

a dire, che nessun Governo in Italia ha più doveri che il nostro verso l'Italia intera, e che nessun Governo in Italia meno del nostro dà oggi segni di azione politica nazionale.

E ciò tanto meno è comportabile perchè si scorge apertamente un certo studio assiduo ed artificioso di qualche altro Governo per distogliere da questa città le più liberali simpatie, profittando, come abbiám detto, di qualche errore del nostro Governo. Noi, difendendo a Roma il dritto alle più calde simpatie di Italia, non invociamo nè « *il misero orgoglio d'un tempo che fu* » nè i recenti servigi che ha reso all'Italia; ma noi invitiamo tutti gl'Italiani di buona fede a pensare se in Italia evvi altra città le cui condizioni in mezzo all'Europa la pongano nel grado in che è Roma. E sarà possibile che mentre il cielo e gli uomini fecero tanto per questa sede delle antiche e delle moderne grandezze, il Governo, il Governo solo non senta la nobiltà de'suoi destini, e la ponga a rischio di perdersi e per sè, e per l'Italia?

8 Novembre.

Napoli, 31 ottobre.

(Corrispondenza del Contemporaneo.)

Eccoti un avviso del popolo che si trovò affisso la mattina del 28 corrente per le mura della città nostra, ch'è in gran movimento morale. La corte dipende da Vienna e dagli avvisi di Metternich che dall'Inghilterra regola la politica retrograda dell'Europa, ed oggi anche noi dipendiamo da Vienna per un nuovo miracolo di civiltà. S. Carlo, quel teatro che confortava gli animi di tutti, è ora ridotto in assedio: armati da per tutto sul palcoscenico e ne' corridoi: le truppe sono in quartiere: grosse pattuglie girano per le vie. Sono questi tutt'i simboli della paura, che si vuol simulare con la durezza. Dalla politica de' nostri ministri è d'uopo conchiudere che sono essi veramente gli emissarii della Francia! Però questi ministri seguono l'esempio de' Croati di Lombardia: rubano, spogliano perchè è prossima la loro caduta: in ciò si può dire che Ruggiero è un vero Radetzky. Noi ci auguriamo sempre che questo stato sia duraturo fino al momento del riscatto. Soffriamo tutto, ma lieti per la fiducia dell'avvenire: il popolo è con noi.

#### AVVISO.

Noi siamo senza lavoro e senza pane, e da molti mesi aspettiamo invano lavoro e pane. Abbiamo venduto tutto quello che ci era in casa e non ci rimane altro per tirare innanzi la vita. Soffriamo il digiuno e la fame, e con noi soffrono pure le nostre mogli ed i nostri figliuoli, che ci domandano pane e non possono averne. Fin qui la cosa è stata tollerabile, ma ora non ne possiamo più, perchè il governo infame ci vuol togliere pure l'onore e la libertà, mettendoci un'altra volta sotto il bastone della polizia, che ci carcera e ci malmena peggio che ai tempi di *Del Caretto*. Ma noi siamo risoluti di sbarazzarci di tutti gli sbirri, e di mostrare a coloro che ci hanno ridotti in questo stato, che noi non siamo pecore da macello, per essere trattati come ci trattano. Facciamo